

Un'officina per i summit di mafia nel cuore elegante della città

●●● Summit di mafia in via Libertà. Estorsioni, attentati, affiliazioni, stipendi per boss e picciotti, se ne discuteva in pieno centro, a due passi dai locali affollati all'ora dell'aperitivo e dai negozi dei marchi prestigiosi. Al civico 94, più o meno all'altezza di piazza Unità d'Italia e dalla sede della prefettura di villa Paino, c'è la «New Center Car», l'officina gestita da Giuseppe Fricano, considerato il nuovo campomandamento di Resuttana. Incensurato, volto del tutto sconosciuto agli investigatori prima del marzo 2012, il suo nome è iniziato a comparire con insistenza dopo quella data nelle intercettazioni. E così i carabinieri del nucleo operativo hanno iniziato a tenerlo d'occhio e quando hanno ritenuto che si trattasse davvero di un pezzo grosso non l'hanno perso più di vista. La sua bottega nella strada più elegante della città per quasi due anni è stata ripresa 24 ore su 24 dalle telecamere nascoste dei militari del comando provinciale che hanno anche imbottito di microspie i locali.

Così sono state registrate decine e decine di conversazioni tra i componenti dell'organizzazione e perfino è stato registrato in diretta il conteggio degli stipendi. Le registrazioni video e audio iniziano nel marzo 2012 e le telecamere per mesi immortalano l'arrivo dei presunti componenti della cosca. Il primo summit è dell'aprile 2012. «Il 17 aprile

2012, le telecamere posizionate presso l'officina di Fricano - scrive il gip Luigi Petrucci -, documentavano lo svolgimento di un incontro tenutosi tra lo stesso Fricano, Luigi e Antonino Siracusa e Salvatore D'Alessandro».

Sono loro, secondo l'accusa, che costituiscono le nuove leve del mandamento. Poi la lista degli appuntamenti e delle conversazioni registrate è lunghissima. Gli incontri si sus-



LE TELECAMERE HANNO RIPRESO PER DUE ANNI DIVERSI INCONTRI

seguono quasi giorno per giorno, chi voleva parlare con il capo cosca (per l'accusa), doveva andare nell'officina di via Libertà.

«Il giorno 13 settembre 2012, presso l'officina di Via Libertà si registrava l'arrivo prima dei cugini Siracusa - scrivono i magistrati - e poi Nicolò Di Maio, poi di Giovanni Cacciatore e Giovanni Vitale... Si registrava una conversazione che si rivelava significativa della caratura mafiosa di Fricano e nonché esplicitiva della composizione del gruppo che costituiva la sua "famiglia" mafiosa. In partico-



L'ingresso dell'officina di via Libertà 94 dove si sarebbero tenuti i summit

IL RETROSCENA

Per le chiamate telefoni riservati e numeri segreti

●●● Telefonini riservate per le conversazioni tra mafiosi. Anche questo accorgimento emerge dalle intercettazioni dei carabinieri e al centro della vicenda c'è sempre Giuseppe Fricano. «Si registrava una conversazione tra Fricano e Vitale - scrivono i giudici -, nel corso della quale i due concordavano alcuni aspetti organizzativi. In particolare, stabilivano di creare un circuito di comunicazione tra associati attraverso delle schede telefoniche utilizzabili esclusivamente tra loro, evitando di comunicare a terzi i relativi numeri di cellulare. Stabilivano, inoltre, che tali numeri di telefono sarebbero stati comunicati soltanto a Luigi Siracusa, e che Vitale avrebbe utilizzato il numero solo per ricevere uno squillo da Fricano; in tal modo, per convenzione, Vitale ricevendo lo squillo al cellulare, si sarebbe dovuto presentare da lui. Poi Fricano incaricava Vitale di avvisare tutti gli affiliati che si sarebbe svolta una riunione della famiglia di Resuttana. Fricano stabiliva che quando tutti sarebbero stati presenti, uno di loro, entrando nella sua officina, lo avrebbe avvisato che tutto era pronto». L.G.

lare - si legge nel provvedimento -, dalla conversazione si comprendeva che era sorto un problema creato da Di Maio e Cacciatore ai quali immessi da poco tempo nel circuito associativo, Fricano aveva assegnato dei compiti precisi e circoscritti. Contrariamente alle direttive ricevute, si erano interessati di una vicenda che non era assolutamente di loro competenza, e, aspetto, questo di maggiore gravità, senza averne prima parlato con Fricano o, con altri appartenenti alla "famiglia"».

Sei giorni prima le cimici avevano captato un'altra interessante operazione. «Luigi Siracusa andava a trovare nuovamente Fricano presso l'officina di via Libertà - scrive il giudice -. Anche in questa occasione venivano effettuati una serie di conteggi che si riferivano, senza ombra di dubbio, agli stipendi, da versare agli affiliati reclusi».

Ufficialmente la «New Center Car & C.» è gestita da una società che fa capo a Ivana De Lisi, socia accomandataria, in realtà per la procura il vero padrone è Fricano che è in carcere per mafia. La procura avrebbe voluto arrestare la donna, ma il gip non ha concesso l'ordinanza. Per questo motivo i due sono indagati per trasferimento fraudolento di valori e fittizia intestazione di beni, e l'officina, che resta comunque aperta sotto amministrazione giudiziaria, è stata sequestrata. L.G.